

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

TANCREDI

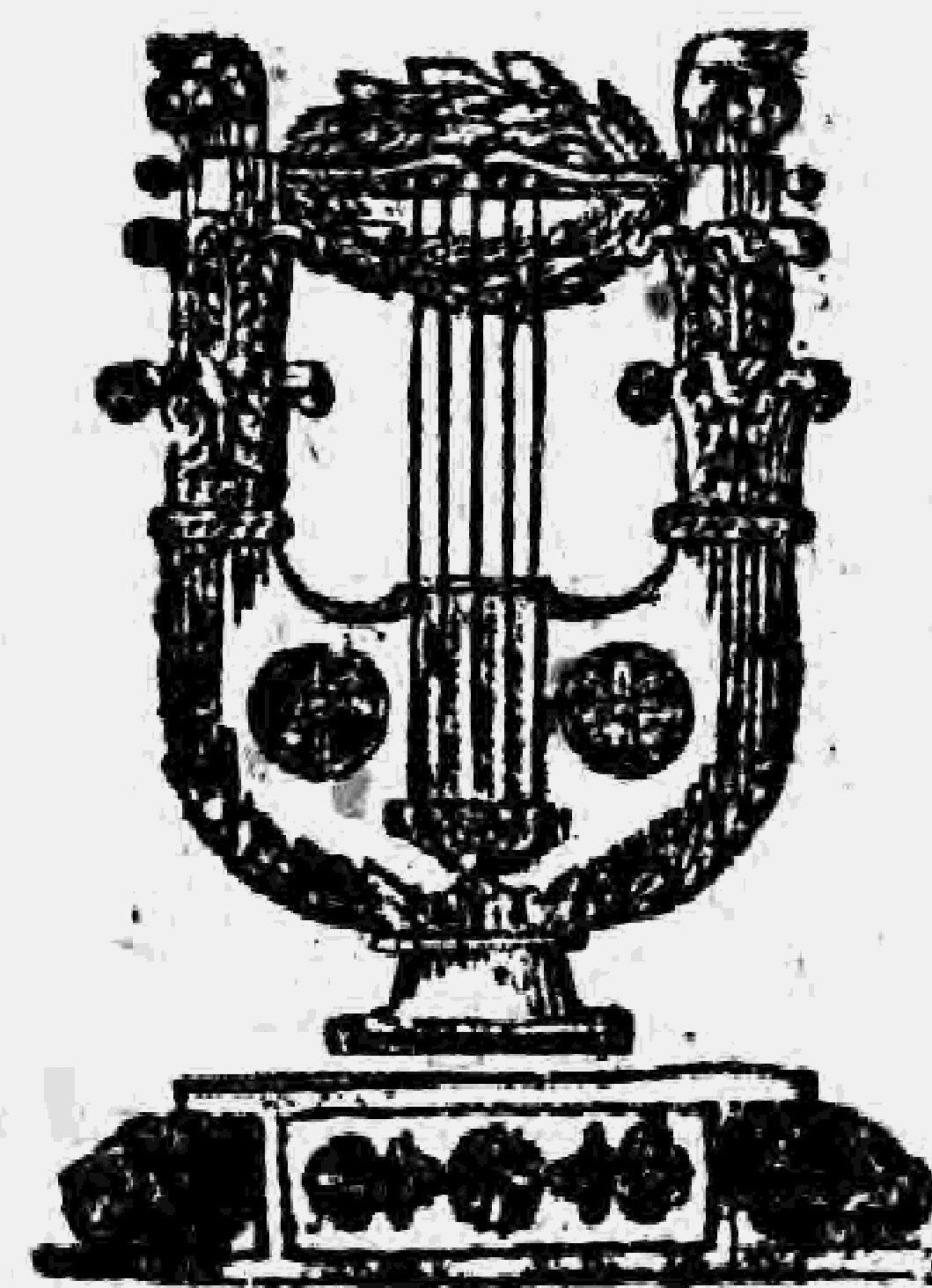
3

Melodramma eroico

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI S. BENEDETTO

L'AUTUNNO 1836



TIPOGRAFIA DI COMMERCIO.

Personaggi

ARGIRIO
TANCREDI
ORBAZZANO

sig. *Domenico Winter*
sign. *Clelia De-Vello*
sig. *Augusto Carga-*
nico

AMENAIDE
ISAURA
ROGGIERO

sign. *Rosa Manara*
sign. *N. N.*
sig. *Francesco Lega*

Cori e Comparse.

Nobili — Cavalieri — Scudieri — Popolo.
Saraceni — Guerrieri, Paggi — Guardie.

La Scena è in Siracusa. L'azione all'anno 1005.

La Musica è del Maestro Cavaliere ROSSINI.

Maestro al Cembalo
Sig. Antonio Zifra

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Sig. Gaetano Fiorio

Direttore de' Cori
Sig. Angelo Carcano

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Galleria nel Palazzo d' Argirio.

Cavalieri sparsi per la Scena, altri che arrivano introdotti da Scudieri che restano poi alle porte. ISAURA, e varie Damigelle seco: Due Scudieri portano due bacili d'argento, su' quali molte Sciarpe bianche: I Cavalieri s'abbracciano, slacciano le loro Sciarpe, alcune bleu, altre rosse, che distinguevano i varj partiti, cantasi intanto in

Coro a parti.

Pace - onore - fede - amore -
Regni - splenda - ogn' alma accenda -
Spento il rio civil furore
Siracusa esulterà:

ISA. Sia tra voi concordia eguale
Delle insegue al bel candore:
Stringa eterna il vostro core
La più tenera amista . . .
(cingendo ai Cavalieri le Sciarpe bianche.)

Coro

Serberà costante il core
La più tenera amista . . .

SCENA II.

ARGIRIO, a mano con ORBAZZANO, Cavalieri con
Sciarpa bianca, Scudieri.

ARG. Se amista verace, e pura
Serberete ognor nel petto:
Se di patria il vivo affetto
L' alme vostre accenderà,
Sì: felice - vincitrice
Siracusa ognor sarà.

ORB. Res, discordia invan fra noi
Scuoterà la nera face . . .
Alla patria in guerra, in pace

Giuriam tutti fedeltà.

CORO Sì, giuriam.

ARG. Respiro omai:

CORO Fede, o morte:

ARG. Or vissi assai:

E contento - in tal momento

Altri voti il cor non ha.

ORB. e CORO Sempre illesa in guerra, in pace
Sia la patria libertà.

ARG. e poi CORO Di voi tremi il Moro audace,

Vinto alfin da voi cadrà.

ARG. Ed ecco, o prodi Cavalier, l'Eroe,

Che alla sublime, e di voi degna impresa

Vi guiderà in mia vece - ogni con essa

Fra gli Orbazzani, e fra gli Argirj omai,

Cessa in tal di pianse la Patria assai

Nelle nostre discordie: oggi respira,

Che intorno a se rimira,

Da gloria mosso, nel comun periglio,

Un sol voto, un sol cor, ogni suo figlio...

ORB. Sì: per la patria, per la fede, il sangue

Verserem tutti, nel più fier cimento;

Ma contro vile, occulto tradimento

Noi chi difenderà?

ARG. L'antica legge.

Che all' infamia condanna, ed alla morte

Ogni fellon, d'età qualunque, e sesso,

Che, empio, mantenga, della patria a danno,

Commercio reo col Saracen tiranno.

ORB. (marcato) E con altro nemico,

Di Solamir più da temersi ancora...

Avvi fra noi chi onora, esulta al nome

Dell'esule Tancredi.

ISA. (turbandosi) (Oh cielo!) e come?

E che può mai la patria

Da lui temer?

ORB. Qui nato

Da un sangue che regnava, discacciato

Fin da primi anni suoi,

Odio, e vendetta, ei dee nutrir ver noi

ARG. Ver te primier, quando saprà che giusto

A te accordò il Senato,

Premio del tuo valore, i beni suoi;

E fremerà quando egli udrà te sposo

D'Amenaide mia:

ISA. (Che intendo!)

ORB. Ei frema entro Bisanzio, e sia.

Intanto la tua figlia alla mia fede

Dolce, e cara mercede, e stabil pegno

Della nostra amistà.

ARG. (a due scudieri) Qui Amenaide.

Dopo tante vicende il ciel pietoso

Serbar mi volle ad un felice evento.

ISA. (Misera amica!)

ORB. Sarò alfin contento!

SCENA III.

AMENAIDE, a suo tempo, preceduta da Scudieri,
accompagnata da Damigelle.

CORO Più dolci, e placide spirano l'aure

In sì bel giorno:

Frà tanta gioja, sembra che s'animi

Tutto d'intorno,

Or che trionfano concordia, e amor: (compare AME.)
Vezzosa vergine, il nostro giubilo

Con noi dividi:

E della patria a' voti fervidi

Lieta sorridi:

Compì la speme del genitor.

AME. Come dolce all'anima mia

Scende il suon de' vostri accenti!

Come ai vostri, a' tuoi contenti

Va esultando questo cor!

(E tu quando tornerai

Al tuo ben, mio dolce amor!)

CORO In tal dì, respira omai;

Sì, godrai -- felicità:

AME. Voglia il ciel che brilli omai

Per me pur felicità!

(Se il mio bene -- a me non viene

Pace il cor sperar non sa.)

ARG. E' già deciso, o figlia:

Ed obbedendo ai cenni
Del genitor, che amico ti consiglia,
Della patria che attende questo nodo,
Sì necessario al comun ben felici
Renderai tutti in questo dì.

AME. (*sorpresa*) Che dici?

ARG. La tua fè, la tua mano
Ad Orbazzan concessi:

AME. (*colpita*) Ad Orbazzano!
(*Oh Isaura!*) (*piano, e con arte.*)

ISA. (*Non tradirti:*)

AME. (*E il foglio!...*)

ISA. (*Ver Tancredi*)

Già partito è lo Schiavo)

ORB. Amenaide

D'immenso amor io t'amo. Di mia sorte
Superbo oggi mi rende

Il tuo gran genitor, che a me concede

La tua man, la tua fede: e frà mortali

Io sarò il più felice

Se pari amor da te sperar mi lice.

AME. (*Che far?... oh me perduta!*)

ARG. Il suo valore,

Il sangue, il grado, la fortuna, tutto

Degno di te lo rende; ed è scelta

Del paterno amor mio

Prova non dubbia:

AME. (*Oh Dio!*)

ORB. Tu non rispondi?

AME. (*incerta*) Signor... io... non credevo... e

ARG. Ti confondi

AME. Ed a ragion... Da tante ree vicende

Oppressa fino ad ora, mi sorprende

L'inaspettato cangiamento... Oh padre! (*marcata.*)

Tu conosci il mio cor.

ARG. (*grave*) Sò che mia figlia

Gli affetti suoi col suo dover consiglia.

SCENA IV.

ISAURA.

ISA. Amenaide sventurata!... oh quale
Angoscioso per lei giorno fatale!

E come ad Orbazzano
Potrà porger la mano ella, che il core
Del più violento amore
Entro Bisanzio per Tancredi accesa
A lui giurò sua fè!... Quale d'affanni,
E di sciagure negro nembo intorno
Veggio addensarsi in così infausto giorno! (*parte*)

SCENA V.

Parco delizioso nel palazzo d'Argirio, di cui si vede magnifica parte: nel prospetto una fiorita spiaggia d'un seno di Mare, che lambe le mura del Palazzo. Viali, Statue, Cancelli ec.

Approda uno Schiffo: ne scende Roggiero, che esplora, e poi Tancredi, quattro Scudieri portano le insegne di Tancredi, la lancia, lo scudo, Gli scudieri restano in disparte.

TAN. O patria! - dolce, e ingrata patria! alfine

A te ritorno! - Io ti saluto, o cara

Terra degli avi miei: ti bacio. - E' questo

Per me gioruo sereno:

Comincia il core a respirarmi in seno. -

Amenaide! o mio pensiero soave,

Solo de' miei sospir, de' voti miei

Celeste oggetto, io venni alfine: io voglio,

Sfidando il mio destin, qualunque sia,

Meritarti, o morir, anima mia.

Tu che accendi questo core,

Tu che desti il valor mio,

Alma gloria, dolce amore

Secondate il bel desio,

Cada un'empio traditore

Coronate la mia fè.

Di tanti palpiti,

Di tante pene,

Da te mio bene,

Spero mercè,

Mi rivedrai...

Ti rivedrò...

Ne' tuoi bei rai

Mi pascero.

Deliri - sospiri...

Accenti -- contenti! ...
Sarà felice -- il cor mi dice,
Il mio destino -- vicino a te.

SCENA VI.

ARGIRIO, AMENAIDE, Scudieri d'Argirio: TANCREDI
che tratto tratto comparirà guardingo.

ARG. (a Scudieri) Andate:
Al gran tempio invitate
Gli amici, i cavalier pel sacro rito:
Fia al meriggio compito. (partono.)
TAN. Amenaide! ... è dessa. (ravvisandola e si ritira.)
AME. Oh padre!
ARG. Taci:
Vano è il dire, il pregar:
AME. Al nuovo giorno
Promesso avevi pur! ...
ARG. Nuovi perigli
Esiggon da noi nuovi consigli. --
L'altero Solamir, quel Moro audace,
Che di non chiesta pace in pegno un giorno
Tua destra domandò, stringe d'intorno
Con nuove forze la città: -- Tancredi
Giunto è in Messina:
AME. (Oh Dio!)
Come lo sà. Tancredi! ... (con emozione.)
TAN. (Il nome mio!) (si ritira affatto.)
AME. E' forse ch'egli viene ... (agitata.)
ARG. Da vendetta guidato a queste arene:
AME. Tancredi! ...
ARG. Ma non osi,
Pe' suoi disegni ascosi, il piè ribelle
Fra noi portar: vi trovera la morte.
AME. (colpita) La morte?
ARG. Della patria ogni nemico
Danna a morte il senato ... Al nuovo giorno
Si dee pugnar: ed Orbazzan dall'ara,
Ove il nodo bramato or si prepara,
Al campo volerà ... dal suo valore
Tutto attende la patria: un fido amore
Ei da te spera: -- e trovar spero anch'io
Mia figlia in te ... non più: m'intendi: addio. (parte)

SCENA VII.

AMENAIDE indi TANCREDI

AME. Che feci! ... Incauta! ed or' che far? ... se mai
Quel foglio che inviai
Per lo schiavo a Tancredi? ...
Quale periglio! ...
TAN. (avanzando) E' sola:
AME. Oh cielo? tu lo salva, tu l'invola
De' suoi nemici all'ira ... Io ti pregavo
Pel suo ritorno; adesso,
Che patria ingrata al suo venir l'uccide,
Da me tu l'allontana
TAN. (vicino) Amenaide!
AME. (colpita) Ah! - che veggio? - Tancre ...
TAN. Sì: il tuo Tancredi ...
AME. Taci, deh, taci: - misero! - a che vieni?
(come atterrita.)
In questo infausto asilo - di che vuoi! ...
TAN. Che voglio! - e a me tu domandar lo puoi! - (sorpreso.)
Amenaide, o morte.
AME. Oh qual scegliești
Terribil ora? - sventurato! e dove
Fier destino ti guida?
TAN. Qual terrore?
AME. E' troppo giusto: - I vili tuoi nemici ...
TAN. (deciso) Li sfido ...
AME. Fuggi ... salvati:
TAN. Chedici?
AME. Tremate ...
TAN. (fiero) Tremate Tancredi?
AME. Oh Dio! ... che questo nome! ...
TAN. Un dì t'era pur caro!
AME. (mesta) Ah! que' tempi cangiaro!
TAN. (subito e vivamente) Anche il tuo core! ...
AME. Compiangilo: - non sai! - non sai!
Che ad altro sposo il padre ...
TAN. Intesi assai.
Lasciami: - non t'ascolto:
Sedurni invan tu spero
Que' sguardi lusinghieri
Serba al novello amor:

AME. Odini - e poi m' uccidi:
 Sì che innocente io sono:
 Riprenditi il tuo dono,
 Se rea mi credi ancor.

TAN. a 2. Ah! come mai quell'anima
 Cangiò per me d'affetto!
 Per chi sospiri in petto,
 O debole mio cor?

AME. Ah! che fedel; quest'anima
 Serbò il giurato affetto...
 Fosti tu sol l'oggetto
 Del tenero mio cor.

AME. (tenerissima) Dunque?

TAN. (risoluto) Addio --

AME. (come sopra) Lasciar mi puoi?

TAN. (con amarezza) Che più vuoi?

AME. (come sopra) Gli affetti tuoi.

TAN. (fiero) Osi ancor?

AME. (con energia) Seguirli.

TAN. (con trasporto) Trema.

AME. (gli offre il petto) E qui sfoga il tuo furor.

a 2 Ah si mora, e cessi omai
 L'atro orror de' mali miei.
 Sì, tu sol, crudel, tu sei
 La cagion del mio dolor.
 (partono: Roggiero vuol seguir Tancredi che
 d'un cenno lo vieta.

SCENA VIII.

ROGGIERO.

Che intesi! oh tradimento! ...
 Infelice Tancredi! - io mi figuro
 La sua pena, il furor: - egli sicuro
 Vivea del cor d'Amenaide, e intanto
 Orbazzano gli invola e beni, e sposa,
 La patria a morte lo condanna. - Ah, lunge
 Da questi ingrati lidi
 A respirar, se lo potrà, si guidi:

SCENA IX.

Luogo pubblico, in vicinanza alla mura, che corrisponde a piazzale di magnifico gotico Tempio: monumenti antichi.
 Popolo che accorre alla festa nuziale. Nobili che s'uniscono, Damigelle.

Coro di Nobili

Amori -- scendete

Soavi, sinceri:

Due cori -- stringete

Con nodo costante

Di pae, di fe.

Marcia di guerrieri, e Cavalieri, che sfilano, e si dispongono poi nel prospetto.

Coro di guerrieri.

Alla gloria, al trionfo, agli allori,

Avvampante di bellici ardori,

Là sul campo Orbazzano ci guidi

Degli infidi -- nemici terror.

Coro generale.

E poi vincitore

Felice riposi

Su i mirti amorosi:

Fra dolci diletta,

Fra teneri affetti

Respiri il suo cor.

SCENA X.

Scudieri, che precedono, Paggi, Damigelle, Nobili, Cavalieri.
 In mezzo a questi ARGIRIO, AMENAIDE, ISAURA, TANCREDI,
 ROGGIERO, in disparte.

ARG.

Amici, Cavalieri, al Tempio; ...

Sacro nodo selenne ivi assicurati,

D'amor' di fe tra i venerandi giuri

Concordia eterna a Siracusa, e assodi

La patria libertade, or che si prodi

Campion per lei vanno a pugnar:

ROG. (cercando trattenere Tan.) (Ti perdi...)

TAN. Eh! lasciarmi: (si presenta ad Arg.) Concedi,

Tu che primier nel gran Senato siedi,

Che di sì illustri cavalier sull'orme,
Di Siracusa alla difesa anch'io
Possa pugnar guerriero ignoto

AME. (*ravvisandolo*) (Oh Dio!)
Eccolo, Isaura!)

ISA. (Incauto!)
AME. (Ora è deciso

Il mio destin.)

ARG. La generosa offerta
Accetto, o cavalier: ... di fede in segno
Dammi la destra: e questo amplesso è il pegno
Di mia fiducia in te.

TAN. Fede, ed onore
Io porto per divisa, impressi ho in core
marcato e dando fiera occhiata ad Ame.
E sò morir pria di mancarvi.

AME. (Oh accenti!)
L'intendi, Isaura; egli infedel mi crede!

ISAU. (Non ti riman più tempo omai:)

ARG. Nè riede
Orbazzano per ancor? e che può mai
Tanto arrestarlo al nostro campo?

TAN. (*amaramente ad Ame.*) E vai
Tu dunque ad Orbazzano
A giurar fede, e amor! (*) Perfida!

(*) vicino e piano; ma fiero.

ARG. È questa
L'ora felice: andiamo. (*prende per mano Ame.*)

AME. (Ardir:) T'arresta ...
Perdono, o padre: ma iu quel Tempio ... all'ara
Tu mi guidi di morte ... ah, se t'è cara
Ancor la figlia tua, cessa, deh cessa
Di volerla infelice:

ARG. (*sorpreso*) E che? oseresti? ...

TAN. (Sperare ancor potrei!)

AME. Tu a me scegliesti
Sposo che amar non posso, ed io spergiura
(*marcato sguardo espressivo a Tan.*)

Mai diverrò.

TAN. (*con gicia*) (Fia ver!)

ARG. (*fiero*) Quale trasporto!
Deliri tu? ... Vieni: resisti invano:

AME. Oh padre! ... Cavalieri, d'Orbazzano,
Di morte a costo io non sarò giammai.

SCENA XI.

ORBAZZANO *che viene dal fondo e l'udi, avanza fiero,
e con tutto il furore.*

ORB. E morte infame, o traditrice, avrai. (*sorpresa generale.*)

TAN. Da chi?... perchè...

AME. Orbazzan! ...

ARG. Gran Dio! ...

ISA. Che avvenne?

ORB. (*mostrando un foglio*) Il suo infernal delitto,
Qui, di sua mano è scritto: ... al vile oggetto
Del suo nascoso, ed esecrando affetto,
All'empio Solamir, nel proprio campo,
Un di lei fido schiavo or lo recava:
Da' miei sorpreso ebbe la morte. Leggi,
Miser padre, e reggi ... (*gli porge il foglio.*)
A tanto orror, se puoi:

ARG. Mia figlia! ... Io tremo:

AME. (Ah! son perduta!)

TAN. (A Solamiro! ... Io fremo).

ARG. (*legge*) " T'affretta: In Siracusa atteso sei:

" Gloria ed amor t'invitano. Trionfa

" Degli inimici tuoi:

" Vieni a regnar su questo cor, su noi:

(*sorpresa, fremito, affanno, sdegno, relativo ai
personaggi: quadro.*)

a 6 ARG. ORB. TAN. ISA. ROG.

(lessi!)

Ciel! ... che (*intesi!*) oh tradimento,
(*fece!*)

Figlia indegna!
Infedele! quale orrore?

Di terrore ingombro il core
furore

Geme in sen più fren non ha:
Frema

AME. (Ciel! che feci! fier cimento!
Me infelice! ... Quale orrore!
Di terrore ho ingombro il core:

Ah di me che mai sarà!)
 AME. Padre amato...
 ARG. Ed osi ancora
 Di fissar su me le ciglia!...
 Una rea non è mia figlia,
 Non ti son più genitor
 AME. Deh! tu almen... (a Tan.)
 TAN. La fe, l'onore
 Tu così tradir potesti!
 Va: nel seno orror mi desti:
 Mori, indegna, di rossor.
 AME. (ad Orb.) Empio! esulta...
 ORB. E tanto altera
 In tua colpa ancor sarai?...
 Ma tremare alfin dovrai
 Là di morte fra l'orror:
 AME. Quanto fiero è il mio destino
 Quanto barbari voi siete!
 Tutti rea voi mi credete,
 E innocente è questo cor.
 ARG. ORB. TAN.
 a 4 Gli infelici affetti miei
 A chi mai serbai finor!
 AME. Ah, se giusto, o ciel, tu sei,
 Mi difenda il tuo furor.
 CORO Vendetta! Rigore,
 Il core n', accenda:
 Tremenda discenda:
 Non s'oda pietà:
 AME. (con espr.) Tutti m'odiate?...
 M'abbandonate!
 Pietà nè meno
 Sperar potrò?
 CORO No:
 AME. Ah padre...
 ARG. T'invola:
 AME. (a Tan.) Saprai...
 TAN. Seppi assai.
 AME. (ad Orb.) Tiranno!...
 ORB. Morrai:
 AME. (ad Isa) Amica!...

Fedele
 Isa. D'un fato crudele
 Fra l'aspre vicende
 Ognor ti sarò, (parte.)
 ORB. e CORO S'arresti:
 AME. Venite.
 ORB. e CORO Punirla:
 AME. Ferite.
 Qual vissi innocente
 Morire saprò.
 AME e TAN Chi duol sì orribile con tutta espressione.
 Provò sin'ora?...
 Come quest'anima
 Chi mai può?
 ARG. e ORB. Padre più misero
 Vedeste ancora?...
 Figlia si perdisse
 Amar si può?
 CORO No:
 Tutti sottovoce.
 Quale infausto orrendo giorno
 Di sciagure, e di terrore!...
 Cupa voce suona intorno...
 Suon di morte gela il core...
 Fremo... smancio... avvampo... tremo...
 Ah! qual fin tal giorno avrà? (quadro relativo.)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Carceri.

AMENAIDE incatenata.

ORBAZZANO, Guardie, Cavalieri, ARGIRIO.

ORB. Di già l'ora è trascorsa: il popol freme,
La sua vittima chiede ad alte grida:

AMB. Eccola: a te, la guida... andiam... che veggio!...
Tu qui, o padre? a che vieni?

ARG. Ad abbracciarti,
A seguirti alla tomba... In sen di padre
Si tenta invano soffocar natura:
Essa trionfa, e della morte in faccia,
Pe' figli rei perdono
Essa ci strappa:

AMB. Ma innocente io sono.

ORB. Scellerata!... e innocente ancor ti vanti?
E il foglio da te scritto, e la tua patria
Che volevi tradir? L'iniquo amore
Per un vil traditor?

AMB. Rispetta, indegno,
Chi può farti tremar: il mio disegno.
Era salvar la patria: ... L'amor mio
Colpevole non è.

ORB. L'udiste? (a Cavalieri.)

ARG. Oddio!

Non v'è più speme?

ORB. Della rea non havvi
Più Cavalier che la difesa impreda,
E meco osi pugnar... Colei guidate
Al suo destin. (le guardie s'avanzano.)

AMB. (Nol vedrò più!)

SCENA II.

TANCREDI da Cancelli, e detti.

TAN. Fermate...

Io l'accusata donna

Difendo, o Cavalieri... Or tu superbo (ad Orb.)
Usurpator de' beni altrui, tiranno
Entro libera terra, ecco, se hai core,
L'usato pegno accetta
Della mia sfida, e della mia vendetta.

(gli getta un guanto a' piedi.)

AMB. (E' desso! o sogno è il mio!)

ARG. Quale soccorso!...

ORB. E chi sei tu?

TAN. L'emulo tuo son io,

Il difensor di questa donna:

ORB. E quale

Il tuo grado, il tuo nome? il liscio scudo (ironico.)
Le tue glorie nasconde:

TAN. Le saprai.

Conoscerai chi son quando cadrà:

ORB. (*) Audace!... io domerò l'orgoglio insano...

(*) raccogliendo il guanto.

Aprasi lo steccato. (*) Della rea

(*) alcuni Cavalieri partono.

Sciolgansi le catene.

(le guardie eseguono.)

AMB. (a Tan.) Va: trioufa,

Sarà tua la vittoria, o mio... guerriero:
L'innocenza difendi...

TAN. (Ah! non è vero.)

ORB. Da voi sia custodita:... Breve istante (alle guardie.)

Alla vendetta si frappon, che breve

Fia la tenzon: tremendo

Pugnerà il braccio mio!...

Vieni a perir: (a Tan. e parte.)

SCENA III.

TANCREDI, ARGIRIO.

TAN. Vengo a punirti... Addio.

M'abbraccia, Argirio...

ARG. (con emozione) Oh si! pace contento

Sparir per sempre dal mio cor!... pur sento

Che a dolci amplessi il mio penar vien meno. (abbrac.)

TAN. Se tu sapessi chi ti stringi al seno!

ARG. Ah se de' mali miei

Tanta hai pietà nel cor,

Palesa almen chi sei

Conforta il mio dolor.
 TAN. Nemico il ciel provai
 Fiu da primi anni ognor:
 Chi sono un dì saprai...
 Ma non odiarmi allor.
 ARG. Odiarti!...
 TAN. (*tristissimo*) Ah! son sì misero!
 ARG. E la mia figlia?...
 TAN. (*con impeto*) Oh perfida!...
 ARG. Ma pugnerai per lei? (*subito*)
 TAN. Sì, Morte affronterò. (*marcato*)
 a 2. L'indegna odiar dovrei,
 ingrata odiar vorrei,
 Odiarla, oh ciel! non sò. (*trombe di dentro.*)
 Ecco le trombe:
 Al campo . . al campo:
 Di gloria avvampo,
 E di furor,
 Il vivo lampo
 Di que^{lla} spada
 Splenda terribile
 Sul traditor.
 Se il ciel ^{ti} mi guida,
 Fausto ^{ti} mi arrida:
 Renda invincibile
 Il ^{tuo} mio valor.

SCENA IV.

ISAURA *indi* AMENAIDE.

AME. (*escendo*) Isaura . . . ah! lo vedesti?
 Ei mio campione . .
 ISA. Ei che infedel ti crede?
 AME. Ingrato! . . ei conosceva
 D' Amenaide il cor, ei non dovea
 Di me temer, nò, mai:
 ISA. Foglio fatale! . . .
 Ma tuo guerrier ei pugna intanto!
 AME. E quale

Fia il destin di tal pugna! . . . ah, che ne sai,
 (*verso Arg. che compare*)
 Favella, o padre.

SCENA V.

ARGIRIO *e detti*. CORO *a suo tempo.*

ARG. Il tuo campion guidai
 Al chiuso vallo. E già Orbazzan feroce
 Attendea il suo rivale, e pari in questo
 Era lo sdegno e la possanza: Immenso
 Accorso v'era il popolo . . le trombe
 Diero il segnale; s'avventar gli eroi;
 Io volsi i lumi e i passi: avrei tremato
 Ad ogni colpo d' Orbazzan.
 AME. (*con fervore*) Gran Dio!
 Deh, tu proteggi il mio . . .
 Prode campion, guida il suo braccio. Il velo
 Squarcia di vil calunnia, oppresso cada
 L'iniquo accusator. No, non piangete:
 Trionfar mi vedrete . . Erro di morte
 In riva ancor; ma non per me pavento:
 Ciel! tu sai per chi tremo in tal momento.
 Giusto Dio che umile adoro,
 Tu che leggi nel cuor mio,
 Tu lo sai se rea son io,
 Per chi imploro - il tuo favor.
 Vincitore a me sen rieda,
 Me innocente e fida ei creda,
 Poi si mora. (*) Qual fragore! . . .
 (*) colpo lontano. Musica giuliva in lontananza che si avvanza.
 Il mio fato è già deciso.

CORO (*lontano*) L'eroe viva.AME. (*agitatissima*) Ah, chi è l'ucciso? . . .

CORO Viva il prode vincitore . . .

AME. (*c. s.*) Che sperar, temer degg'io? . . .

Come in sen mi balza il cor . . .

CORO (*escendo*) Donna, esulta.AME. (*con tutta ansietà*) Il mio campione . . .

CORO Trionfò.

AME. Orbazzano? . . .

CORO Estinto.

Dell'eroe che per te ha vinto

Vien la gloria a coronar.

AMB. Egli? ... oh padre ... amici ... oh dio ...

Il cor mio ... qui non vedete ...

E l'eccesso non potete

Di mia gioja immaginar.

CORO Torni il core in tal momento

Di contento - a palpitar.

AMB. Ah, d'amore in tal momento

Sol lo sento - palpitar.

(parte con tutti.)

SCENA VI.

ISAURA.

Quante vicende mai

Capricciosa fortuna

Funeste, e liete in un sol giorno aduna:

SCENA VII.

Gran Piazza di Siracusa.

Popolo accorso: Nobili disposti: - Marcia: Soldati, Scudieri, Cavalieri che precedono il Carro trionfale su cui compare TANCREDI. L'armatura d'ORBAZZANO n'è trofeo. Gli Scudieri di TANCREDI portano ai lati del Carro le di lui insegne. ROGGIERO collo Scudo.

CORO Plaudite, o popoli

Al vincitore.

I canti esaltino

Il suo valore:

L'Eroe si celebri

Di nostra età.

TAN. Dolce è di gloria

L'accento ognor:

Della vittoria

Caro è l'onor ...

Ma un cor ch'è misero

Calmar non sa.

CORO Superbo, ed ilare

Gloria ti renda:

Al cor ti scenda

Felicità:

TAN. Ah! ... per quest'anima

Pace non v'ha.

SCENA VIII.

Catena di Montagne, burroni scoscesi, torrenti che precipitano, e vanno a formar l'Aretusa: Selva che copre parte del piano, e della montagna: L'Etna in lontananza: Il sole verso l'occidente, e riverbera sul mare, alla parte opposta: Tende africane sparse sulle montagne. Qualche caverna.

Durante il ritornello si vede TANCREDI salire, indi scendere, concentrato cupamente avanza sospirando, s'arresta.

TAN. E dove son! ... Fra quali orror mi guida

La mia disperazion! ... V'ha orror che aguagli

Quel dello stato mio? ... Di que' torrenti

Il fragor formidabile: de' venti

Fra queste roccie il fremer cupo: il tristo

Abbandon di natura ... ah! tutto accresce,

Tutto pasce nel povero mio core

Le tetre idee del mio tradito amore.

Ah! che scordar non sò

Colei che mi tradì ...

L'adoro ancor:

Dunque penar dovrò,

Languire ognor così!

Povero cor!

(s'abbandona su d'un sasso all'ingresso d'una Caverna. Intanto da burroni, dalla Selva compariscono gruppi di Soldati Saraceni, che s'avviano al campo.)

CORO di Saraceni.

Regna il terror

Nella città:

Dell'ombre fra l'orror

Si assalirà:

Vinta cadrà.

La ricca preda allor

Nostra sarà.

S'esulterà.

Gloria, e valor

N'accende il cor,

Il Saraceno ognor

Trionferà. *(vanno disp.)*

SCENA IX.

AMBENADE, ARGIRIO, TANCREDI, e Cavalieri.

AMB. Ecco, amici, Tancredi.

ARG.

Tancredi!

TAN. È il nome mio.

Tu qui, perfida? e vai

Di Solamiro al campo?

AME. Oh! mio Tancredi

Esci d'errore omai ...

TAN. Taci ... è vano quel pianto, orror mi fai.

Sì, con voi pugnerò, con voi; la patria

Salverò col mio sangue. Il mio destino

Si compi allor. T'invola.

Penai, piansi per te, lo sai, lo vedi,

Vanne infedel: morto è per te Tancredi.

Perchè turbar la calma

Osi di questo cor?

Non sai che questa calma

È figlia del dolor?

Traditrice, io t'abbandono

Al rimorso al tuo rossore

Vendicar saprà l'amore

La tua nera infedeltà.

CORO Gloria, Amore il cor t'accenda:

Vieni al Campo a trionfar.

TAN. Sì, la patria si difenda

Io vi guido a trionfar.

Non sa comprendere

Il mio dolor

Chi in petto accendersi

Non sa d'amor.

(parte.)

SCENA X.

AMENAÏDE, ARGIRIO, ISAURA, Scudieri Guerrieri.

AME. Ah! ch'ei si perde! padre, Isaura, ei corre

Nel suo furor a ricercar la morte.

ARG. Infausto di! ... voi mi seguite (a Guer.) e voi

(ad altri e Scudieri.)

Su lor vegliate:

AME. (per seguirlo) Anch'io ...

ARG. Rimanti: al braccio mio

Accordi il cielo, il prisco suo vigore.

Di gloria in sen mi avvampa ancor l'ardore. (parte.)

SCENA XI.

AMENAÏDE, ISAURA: Scudieri Guardie.

AME. Quanti tormenti in un sol giorno! ... ah! senti

Ferve la pugna: d'armi, di guerrieri

Odi il fragor, le grida ...

ISA. Oh! quale orrore

Spargesi intorno!

Come trema il core!

AME.

ISA. Ascolta

Cessò il tumulto.

AME.

Ah! forse!

ISA.

Stuol d'armati ...

A questa volta

AME.

Gran Dio! ...

SCENA ULTIMA.

ARGIRIO, TANCREDI, ROGGERO, Saraceni, Prigionieri
Guerrieri, Popolo.

ARG. Figlia.

AME.

Oh padre! ...

TAN.

Idol mio! ...

AME.

Tu! mio Tancredi? ...

TAN. Pentito, amante, e vincitor mi vedi

AME. Ah, dunque! ...

TAN.

Solamiro

Da me trafitto, all'ultimo respiro

Svelò la bella tua innocenza, e rese

L'error comune, e il tuo gran cor palese.

AME. (tenerissima) Fedel mi credi?

TAN. (affettuoso)

Mi perdoni!

ARG.

Oh figli!

A Siracusa ... omai da suoi perigli

È libera la patria: Vieni, regna,

Trionfa:

TAN. (ad Ame.) Sul tuo cor regnar voglio! ...

Questa da te desio sola mercede.

AME. Trionfano così l'amor, la fede! ...

Tra quei soavi palpiti

La mia felicità.

Brillar mi sento il core!

TAN. Sì grande è il mio contento

Un delizioso ardore

Sì dolce è tal momento,

Gioir; languir mi fa ...

Che tanta gioja ancora

Nò, non vi posso esprimere

Credere il cor non sà ...

La mia felicità.

Nò: non vi posso esprimere

ARG. Ah del piacer quest'anima

La mia felicità.

Respira omai nel seno:

TUTTI Sì - tutto spiri intorno

Tra voi felice, appieno,

Piacer, felicità!

Figli, il mio cor sarà ...

Trionfano in tal giorno

Nò, non vi posso esprimere

Amore, e fedeltà.

FINE

